

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Strumenti per la vita spirituale

*Taccuino, discernimento
regola, accompagnamento*

CONTRIBUTI DI
Emilio Centomo
Marco Ghiazza
Antonio Mastantuono
Michele Pace

eve

Coordinamento redazionale: Fabrizio De Toni

© 2019 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Grafica: Redazione Ave-Faa

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali © Libreria Editrice Vaticana

ISBN: 978-88-3271-094-6

PRESENTAZIONE

Questo terzo “Quaderno di Spello” segna una nuova tappa nel percorso di approfondimento e ricerca sulla vita spirituale dei laici che l’Azione cattolica italiana sta portando avanti in questi anni. Una ricerca che ha un proprio laboratorio, Casa San Girolamo a Spello, e un proprio metodo, che vede il coinvolgimento cadenzato nel tempo della presidenza nazionale di Ac, impegnata nel farsi interpellare dalle domande e dalle piste di approfondimento che emergono in questo cammino, portato avanti grazie al coinvolgimento di tante persone e, soprattutto, al prezioso contributo del Collegio degli assistenti nazionali.

Al centro di questo terzo passo c’è l’interrogativo sugli strumenti della vita spirituale. Ossia la domanda sul modo con cui possiamo coltivare in maniera adeguata la radice della nostra esistenza, per alimentare in noi la consapevolezza che è il fare «esperienza dell’amore di Dio» che ci può trasformare in «soggetti attivi di evangelizzazione», chiamati a rendere testimonianza

al Vangelo attraverso la nostra vita (*Eg* 120). Vogliamo, cioè, chiederci come prenderci cura del nostro essere discepoli-missionari, sperimentando la profondità, la ricchezza e la bellezza di una vita vissuta con il Signore e accanto ai fratelli, scoprendo e trasmettendo «la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio» (*Eg* 87).

Si tratta, allora, di pensare gli strumenti che possano aiutare ciascuno a custodire e alimentare la propria vita spirituale senza confonderla con «momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione» (*Eg* 78). È di questo che andiamo in cerca, e questo libretto può contribuire a orientare il nostro cammino: quello personale e quello comunitario. Le sue pagine rappresentano una piccola mappa per aiutarci a entrare nel territorio a volte troppo poco esplorato della nostra esistenza interiore, facendo di essa la sorgente di un'autentica, semplice e straordinaria santità «della porta accanto» (*Ge* 7).

Matteo Truffelli

Presidente nazionale Azione cattolica italiana

GLI STRUMENTI DELLA VITA SPIRITUALE

Emilio Centomo

*Siamo destinati all'amore eterno di Dio,
ma non lo conquisteremo
che nella nostra vita di uomini¹.*

Se parliamo di vita spirituale, dobbiamo dirci subito che, come per ogni cosa, essa non cresce a caso o da sola. Ha bisogno di essere coltivata con la cura con cui si coltiva un fiore, nutrita come il nostro corpo, allenata come si fa per i muscoli. Proprio per questo la vita spirituale ha bisogno di strumenti concreti per riconoscere il Signore nella vita di ogni giorno. Perché questa è l'esperienza centrale della vita secondo lo spirito. Provo a spiegarlo con una storiella ripresa da una favola riportata dal cardinal Martini.

¹ M. DELBREL, *Noi delle strade*, Gribaudi Editori, Milano 1995.

Si narra che in una parrocchia di una regione italiana, da tempo piuttosto secolarizzata, la vita cristiana fosse arrivata ormai al lumicino. La parola di Dio non faceva vibrare i cuori, la liturgia era diventata una serie di riti stanchi e senza significato, la carità verso i poveri era stata dimenticata. Solo la sagra paesana di Sant'Antonio restava occasione per fare festa. Ma del povero santo nessuno si interessava più. In questa situazione la messa domenicale andava quasi deserta. Non era rimasto che un gruppo di adulti, quasi tutte donne, che si ritrovava ogni settimana, ma senza entusiasmo e senza convinzione. L'anziano prete, deluso e amareggiato, se ne stava ormai sempre rinchiuso in canonica; ma nel suo cuore non era spenta la speranza.

Mattia, venuto ad abitare lì da qualche anno, aveva cercato di rianimare la parrocchia con nuove proposte e iniziative, ma dopo i primi tempi, tutto era tornato come prima. Decise allora – assieme al parroco – di andare a parlare con un vecchio e stimato rabbino che si ritirava spesso in un piccolo eremo nel bosco vicino alla parrocchia. Era un uomo buono, da sempre amato da tutti gli abitanti della zona.

«Conosco il problema, – disse – la gente ha perso la spiritualità e, anche nella mia città, quasi nessuno viene più alla sinagoga».

Si confidarono le reciproche amarezze, si consolavano l'un l'altro, poi lessero alcuni brani della Bibbia e conversarono serenamente. Prima di congedarsi, il parroco gli domandò di nuovo se non avesse dei consigli da dargli.

«No, mi dispiace, – ripeté il rabbino – l'unica cosa che posso dirti è che il Messia è tra di voi».

Nella riunione del gruppo adulti, la settimana seguente, Mattia riferì dell'incontro:

«Non ci ha detto granché. Solo che il Messia è tra di noi».

Così, nei mesi seguenti, tornarono spesso sull'argomento e si domandavano, un po' per scherzo, chi di loro fosse il Messia. Forse poteva essere il parroco don Paolo, che pregava così tanto. Ma anche Franco, sempre disponibile ad aiutare tutti.

«Non sarà certo Chiara, – si dicevano – sempre a lamentarsi di tutto e di tutti; però da vent'anni sta assistendo il marito infermo; quindi non si sa mai...».

«E se fossi io? – pensava qualcun altro – Non è pos-

sibile, non sono tanto importante; però per il Signore lo sono, chissà...».

Con questi pensieri nel cuore cominciarono a riunirsi con più gioia nell'incontro settimanale e a volersi maggiormente bene. Soprattutto si diedero da fare per prendersi cura delle poche persone anziane che venivano a messa. Iniziarono anche a visitare gli ammalati che, sorpresi, ringraziavano tanto. Durante l'estate si fermavano a messa diversi turisti. Alcuni si accorsero del clima di gioia e serenità che traspariva dai volti delle persone di quella piccola comunità cristiana. Presero a fare domande e a chiedere informazioni. Dopo qualche tempo una coppia chiese di far parte del gruppo adulti; e poi altri ancora. Qualcuno dei loro figli si mise a disposizione per animare i più piccoli. Nel giro di pochi anni quella parrocchia sperduta nelle colline dell'Appennino diventò un modello positivo per altre comunità cristiane della zona e un luogo di ricarica spirituale per tutti i laici della diocesi.

Questa storiella (la cui storicità è rigorosamente documentata) ci permette di introdurre con una certa

leggerezza il senso del discorso che vogliamo fare. Il cristiano laico, immerso nella vita di ogni giorno, ha bisogno di una robusta vita spirituale e di concreti strumenti per poterla coltivare.

Ma che cos'è la vita spirituale?

Non è la cittadella dell'anima, un luogo sacro nel quale ci si rifugia per difendersi dal mondo malvagio. Non è quindi cosa riservata alle vocazioni a speciale consacrazione come preti, frati e suore. La vita spirituale non va dai capelli in su. Non è per niente opposta alla vita materiale. Non riguarda cioè solo lo spirito inteso come un qualcosa di opposto al corpo e all'umano. Ma è anzi l'essenziale che compagina, promuove e rigenera la vita umana².

La vita spirituale non è staccare la spina dalla vita di ogni giorno, come diciamo quando andiamo in ferie oppure partecipiamo a qualche ritiro spirituale. Essa tratta invece proprio della nostra esistenza e del suo significato. Perciò diciamo che la vita ha il primato

² Cfr. L. ALICI, *Le coordinate della vita spirituale nell'esperienza di Azione cattolica*, in *Cittadini di Galilea*, Ave, Roma 2016, pp. 9-41.

nella nostra spiritualità: solo nelle pieghe del quotidiano incontriamo il Signore.

Per troppi anni abbiamo dato precedenza, nella vita cristiana, alla dottrina e alla morale. Come se per essere cristiani bisognasse avere qualche titolo di studio o aver raggiunto una perfezione morale. Questa strada ha portato a escludere dalla Chiesa chi si sentiva oppresso dalla propria fragilità. Da quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, invece, la precedenza va alla vita umana concreta. Ecco allora il cuore della spiritualità cristiana: riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita. Come i discepoli di Emmaus:

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane³.

La vita spirituale dei laici, come tutta la spiritualità cristiana, è fondata sul mistero dell'incarnazione («E il Verbo si fece carne», *Gv* 1,14), questo è il fondamento e il segno distintivo.

³ *Lc* 24,35.

Nella vita spirituale laicale, il luogo di Dio è “dentro”, è nel cuore della vita umana⁴.

Quattro strumenti per la vita spirituale

Nella logica dell'incarnazione abbiamo individuato quattro strumenti per la vita spirituale cristiana. Con il primo strumento partiamo dalla vita; è un aiuto concreto a riconoscere la presenza di Dio nei fatti che viviamo: il *taccuino*.

La vita spirituale laicale non è l'applicazione meccanica di una serie di precetti religiosi, ma un incessante esercizio di discernimento. Per questo ci alleniamo a leggere la realtà con la luce della Parola. A questo serve il secondo strumento spirituale: il *discernimento* personale e comunitario.

La vita spirituale laicale è caratterizzata dall'attitudine a decidere, progettarsi e verificarsi. Questo comporta la capacità di rischiare e di giocare personalmente: la *regola di vita* è il terzo strumento, con essa impariamo a trovare le priorità per le quali impegnarci e lavorare.

⁴ Cfr. M. BIANCHI, *Spiritualità come fedeltà alla vita*, in *Cittadini di Galilea*, cit., pp. 101-121.

La vita spirituale laicale non abita il cielo degli ideali, ma la terra della realtà concreta. Per questo stima la differenza, la pluralità dei cammini e l'evoluzione della persona. Il quarto strumento spirituale che ci aiuta a camminare è *l'accompagnamento spirituale*. Questi sono i quattro strumenti della vita spirituale (taccuino, discernimento, regola, accompagnamento) che pensiamo possano essere utili ai cristiani laici. Nel fare questa ricerca abbiamo come punti di riferimento le fonti della vita spirituale: la Parola che illumina la vita, l'esperienza ecclesiale e associativa, la scelta preferenziale dei poveri, la preghiera, la vita quotidiana e laicale.

L'obiettivo e l'esito del nostro cammino personale e comunitario sono il saper riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita e nella nostra storia:

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto⁵.

⁵ *Sal 27,8b-9a.*